

Il Pungolo

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

L'UNICA TRISTE REALTA'

Commossi e riverenti ci inchiniamo innanzi alle povertà vittime della strage di Brescia. Vittime innocenti di mani assassine che, unite a quelle di Piazza Fontana e del Carcere di Alessandria, ci mostrano un quadro pauroso di quello che è diventato il nostro povero Paese.

I giorni passano lenti, tristi, le Autorità dopo aver cosparsa di lagrini e fiori le martoriate spoglie delle vittime innocenti, tornano al loro lavoro che, per essere a volte ingrato, non lascia tempo di pensare a tante tombe prematuramente schiuse e che costituiscono e rimangono l'unica palpita realtura delle turpi ed inqualificabili imprese.

Noi pensiamo che tutti gli Uomini che ci governano dovrebbero scuotere il dovere elementare di dire basta a tante turpitudini che avvillano la vita italiana, dire basta e non solo a parole.

Sono i n e c e quelle espressioni non lo mettiamo in dubbio ma non basta, piangere sui martoriate corpi delle vittime e non assumere doverosamente ed energeticamente le responsabilità che spettano appunto al Governo perché la delinquenza, tutta la delinquenza di destra, sinistra, centro ovunque

que essa sia, sia finalmente stroncata!

Ci aspettavamo che dal Consiglio di Ministri di giovedì, 30 maggio, uscisse qualche provvedimento di estremo rigore per l'Ordine pubblico tanto più che la seduta era stata preceduta da colloqui del Presidente Rumor con i rappresentanti di tutti i Partiti al Governo. Invece nulla! La montagna, come al solito, ha partorito il classico topo perché il Governo invece di ridare alla Polizia gli antichi usurpati poteri, hanno deliberato l'istituzione di un «ISPETTORATO» di Polizia per i crimini in parola.

Insomma è sorto un nuovo quasi che Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza non fossero corpi tra i migliori di Mondo perfettamente già organizzati ma privi dei poteri necessari. A che pro un nuovo ispettore? La verità è che nel Governo manca la volontà politica di provvedere a ristabilire l'Ordine e la presenza dei socialisti più che mai legati ai comunisti è scontistica.

Che Iddio ci salvi da mali peggiori! Che Iddio dia pace alle vittime della sovversiva organizzata e alle doloranti famiglie il conforto del Suo amore. F.D.U.

I D.C. dicono di amarsi come fratelli

ma si accapigliano per la conquista di centri di potere

In una lettera il Segretario Provinciale della D.C. di Salerno Prof. Chirico respinge le insinuazioni dell'irpino On. Gorgoni per i fatti di Eboli

Illustra Direttore,

leste su «Il Tempor» del 16 maggio n. s., nella pagina riservata alla «Cronaca delle Companie» le dichiarazioni dell'On. Gorgoni sulla vicenda del mancato insediamento FIAT nella Valle del Sele, la Giunta Esecutiva Provinciale del mio Partito mi ha incaricato di fornire alcune durevole preseziioni ai lettori del «Sao giornale», anche a chiarimento di un tono troppo «secco» e non condividibile!

Quelle dichiarazioni spaziano a zero contro tutta la classe dirigente della Provincia di Salerno, colpevole di aver fomentato la protesta delle popolazioni, tenute disinformate sullo stato reale dei fatti. Le confessiamo, per i m a di dire qualcosa analiticamente sulla vicenda, l'impressione generale ricevuta dal complesso delle dichiarazioni: la stessa che si prova di fronte al ladroncino che, sorpreso in flagrante nell'esercizio del-

l'arte truffaldina, invece di imprecare alla propria impotenza, se la prende con la vigilanza del denunciante. Si è affannato l'On. Gorgoni, come han fatto tante altre fonti in questi giorni, a ripetere che l'insediamento FIAT a Grottaminarda non era sostitutivo di quello promesso per la Valle del Sele, per la quale gli impegni assunti rimanevano. E' vero, ma in quali tempi. Quando la crisi energetica sarebbe stata superata e il ritmo d'incremento delle vendite automobilistiche sarebbe ritornato al livello di quello pre-

crisi, cioè entro tempi umanamente non prevedibili. Ma non una sola parola ha speso l'On. Gorgoni - lui che accusa la classe dirigente salernitana di non aver correttamente informato le popolazioni - a spiegare chi abbia deciso l'insediamento FIAT a Grottaminarda; come sia stato deciso; quali siano stati i motivi di ordine tecnico ed economico ad indirizzare la scelta; e quale dibattito FIAT abbia preceduto la scelta e in quale sede: fatto non di scarso momento - questi ultimi - per lui che si spiega di essere un democratico e di sini-

stra. Quando si insinua, infine che la scelta sia fondata su precedenti documenti ufficiali del Partito della D.C. o dell'Ente Regionale si fa solo contrabbando di parole. E' vero il contrario: il Consiglio Regionale, con voto del 23 dicembre 1973, ha chiesto al Governo che la Regione fosse sentita su «tutte i più importanti insediamenti industriali da farsi in Campania ed ha espressamente indicato nella Valle del Sele (e solo quella), l'area per l'investimento FIAT senza distinzione fra trasporto pubblico e privato. A livello di

Partito esiste soltanto un «documento proposte della Divisione Regionale», che deve ancora essere esaminato e discusso dal Comitato Regionale del Partito. Nella redazione di quel documento noi salernitani contestiamo l'indennizzazione dell'asse di sviluppo Napoli-Bari, riservandoci di chiarire in Comitato Regionale la nostra visione di un equilibrio sullo sviluppo della Campania; e soprattutto in quel documento fu esplicitamente ribadita l'indennizzazione della Valle del Sele (solo quella!) per l'insediamento FIAT (ancora senza distinzione fra trasporto pubblico e privato).

distinzione fra trasporto pubblico e privato).

In Campania - per lo meno alla luce del sole - nessun organo decisionale si è mai parlato di insediamento FIAT a Grottaminarda. Risultiamo: per lo meno non trascina occasione per professarsi democristiano e di sinistra.

Sicché quando l'On. Gorgoni si chiede compunto perché mai l'avremmo fatta la Regione? Non rispondiamo: per farla funzionare e rispettarne le indicazioni, non per ricattare un povero Presidente, perché dice - in privato e senza scrivere - cose che Consiglio e Giunta Regionale non l'hanno mai autorizzato a dire, con la promessa di un'ulteriore boccata d'ossigeno, per mantenerlo come che sia in vita.

E chi è democratico e di sinistra - e l'On. Gorgoni professa spesso di esserlo - avrebbe dovuto saperlo, giri di frasi indicate ancora quando siamo state consultate le organizzazioni sindacali e qualche parere abbiano espresso. Mai e nessun parere! Sicché non il metodo di operatori democratici, quale avevamo il diritto di aspettarci, ma quello - nel migliore dei casi - dei sovrani illuminati di settecentesca memoria, che fanno e decidono sulle teste

Carlo Chirico (continua in 4^a p.)

Ritorna di scena il "Materdomini", pomo della discordia fra le Amministrazioni Provinciali di Salerno e Avellino

Allorché qualche anno fa, come canca urlante una massa di sindacalisti, politici, medici, infermieri diedero l'assalto al «Materdomini» l'ospedale Psichiatrico di Nocera Superiore nel lodevole intento di trasformarlo in un'oasi di pace e di benessere per i poveri ricoverati fummo i soli a schierarci, in piena coscienza, verso la parte più debole delle parti in causa ossia verso quei proprietari gestori del più luogo additati al disprezzo della pubblica opinione come i altri scivili libertà come quella ad esempio dell'aborto.

La canca urlante suddetta non risparmio colpi che raggiunsero, naturalmente, il tavolo del Procuratore della Repubblica che diede vita ad una serie di inchieste tuttora all'esame della Magistratura che un bel momento non esitò a sottoporre a procedimento penale per calunnia alcuni di quei medici che in vista di un... avvenne migliore per il loro portafogli non avevano esitato ad accusare i responsabili della vita del nosocomio.

E solo questo sarebbe già sufficiente a farci conoscere che il referendum proprio inutile non è stato.

Forse senza l'iniziativa di quel gruppo di cattolici tolleranti e sanfedisti a Genova fatto capo a Lombardini, a quest'ora avremmo già in godimento una maggiore libertà come quella ad esempio dell'aborto.

E solo questo sarebbe già sufficiente a farci conoscere che il referendum proprio inutile non è stato.

Ma proviamo a fare una volta tanto (anche senza alcun carisma perché non sia un cattolico democratico) i profeti. Se fra una quindicina d'anni - chiaramente non ce lo auguriamo - veramente avranno a manifestarsi i tempi quasi della legge Fortuna, i nostri figli non potranno rimproverci di avere subito passivamente un colpo inferno così subdolamente al nostro tradizionale or-

che

Il Pungolo (continua a pag. 4)

mutate nel triste luogo le condizioni di vita, p a e che alle ricoverate sia stato consegnato solo qualche capo di biancheria intima e da ultimo si è dovuto intervenire a distanza di circa un anno di gestione pubblica - con mezzi energetici per combattere l'invasione di sgravi... ospiti che tormentano i poveri ricoverati.

Niente di nuovo, quindi, dopo la gestione dell'Amministrazione Provinciale di Avellino contro la quale

proprio in questi giorni è nuovamente insorta l'Amministrazione Provinciale di Salerno che giustamente protesta contro l'esclusione dalla gestione della «casa di cura» che vive e regna nel territorio della Provincia stessa e, quindi, sarebbe la più legittimata ad occuparsi di ente ospedaliero come quello del Materdomini.

Si doveva costituire un Consorzio tra le due province ma il famoso «Consorzio» (continua in 4^a p.)

AL COMUNE DI CAVA

PER LA DISTRIBUZIONE DELLE POLTRONE LA PRIMA ZUFFA NELLA NUOVA GIUNTA DC

Sempre più inutile l'appoggio «esterno», dei socialisti

Dopo dieci mesi di gestione commissariale, dopo sei mesi dall'elezione del 18 novembre, dopo circa un mese dall'elezione della nuova giunta per cui partì ci è volato il rosso forcipe del socialdemocratico Mimi Apicella e dei suoi cugini socialisti nella Giunta comunale di Cava, siamo punto e doppio.

Tutto potrebbe andar bene già all'atto dell'assegnazione degli incarichi se è verificata una rivolta di palazzo. Tre D.C. della corrente di base (Giovannatasi, Salano e Guida) non sono soddisfatti e minacciano le dimissioni.

Non entriamo nel merito

dei motivi che spingono i tre assessori alla rivolta; evidentemente la distribuzione è stata effettuata da chi ha il controllo della situazione e, quindi, è inutile protestare...

Scorreranno, oltre dire i ragionamenti dei socialisti cavaesi che il Cava (che Iddio ci salvi!) stanno spianando le mosse del D.C. da dietro il portone di Palazzo di Città, portone di Palazzo di Città, pronto a puntellare con i loro voti, senza peraltro assumere responsabilità dirette, un'Amministrazione che alla prima riunione ha mostrato il suo vero volto.

”Questo nostro tempo,”

Il « VIRUS » della promozione

Lo sproverbio che magari per la prima volta pone piede in un pubblico ufficio, nota l'ambiente quasi serafico, idilliaco, sereno che lo pervade e chissà che la prima idea che gli salta in mente non sia proprio quella di invidiare il posto o la poltrona di coloro che pacificamente attendono ai propri doveri di ufficio, inconsapevoli di essere oggetto di tanta attenzione ed emulazione.

Ma a parte le innumerevoli rivendicazioni salariali che sono negli animi di quasi tutti i componenti la tranquilla genia, esiste tra gli impiegati un vero e proprio virus che li corrode, che li dà vita e li vivifica ed arricchisce i loro animi in attesa della tanto sospirata promozione.

E' un « virus », spesso volte latente, su cui è impennata tutta la vita di relazione degli impiegati, che non li lascerà in pace sino a quando non avverrà la natura l'estinzione del rapporto di lavoro. Alla base dell'attesa promozione v'è, innanzitutto, una ragione economica, ed anzi a risolvere le pur tristi sorti di tanti impiegati, talune amministrazioni pubbliche si sono decise di concedere la promozione anticipata pur di vedere aumentare corrispettivamente lo stipendio dei propri dipendenti. Non è raro capire di vedere negli Uffici, l'impiegato, soprattutto se anziano, in attesa del trattamento di quiescenza, passare parte del suo tempo nel chiuso di una stanza, fornito di tre tipi di matite, nero, rosso, blu, con davanti l'elenco dei possibili, probabili promovibili, escludere i promossi col blu, depennare coloro che hanno lasciato il servizio attivo con la matita nera, come per un viatico per l'al di là, e con il laico rosso annotare i rimanenti in lista con lui, per la battaglia finale dello scrutinio di promozione.

Ad uno che lo sorprende nel suo passatempo, l'anziano impiegato risponde affabilmente, che è occupato in cose di estrema importanza (ne va la vita!) e in un conteggio laborioso, di tutti gli scatti, le anzianità pregresse che verranno conteggiate ai fini di una eventuale prossima promozione.

Non manca il solerte impiegato che, in attesa appunto della promozione, trascorre gli ultimi giorni, prima dello scrutinio in una lunga permanenza a Roma, appunto per seguire e per perseguire eventuali brogli, che dovessero avvenire a suo danno nella scatola verso la promozione. V'è chi in questa occasione avvicina personalità o il proprio parroco, per una lettera di segnalazione presso l'Arivescovado della Provincia, v'è chi si sforza di ottenere la promozione, si impegna in acquisti superiori alle sue attuali capacità economiche. Gli onorevoli ed i ministri che durante le elezioni hanno fatto lunghe e prolungate soste a casa dei loro amici elettori, ora si vedono ricambiate le loro visite da timorosi, da esitanti, e da tanti, che temono di non essere riconosciuti, o di far una pessima fi-

gura ma le ampie braccia dell'onorevole sempre aperte agli amici ed agli amici degli amici, sono prodigie di abbracci affettuosi, cordiali, ma soprattutto ricompatenti.

Chi può negare una lettera di segnalazione al Direttore Generale Tizio o Cai di un Ente pubblico, meglio ancora se una telefonata cordiale, od una lettera da consegnare a mano, ove è detto che il postulante esporrà il suo caso a V'è il furbo che fa finta di ricordarsi all'ultimo momento, e con una telefonata mezz'ora prima che si riunisca la commissione, ne corrompe i membri e vi è colui che addirittura, mentre la omissione è di già riunita, fa chiamare dall'amico la persona voluta, per sollecita re ancora il favore, e il povero, membro di commissione, a sentirsi chiamare a telefono, in un momento delicato, con una grossa dose di grave, successo in famiglia, corre su per i corridoi e poi al telefono con l'ansia di vedersi annunciata una disgrazia e quando conosce il motivo della telefonata, per poco non cade riverso a terra e stancamente assicura il suo interessamento, e tutt'ciò solo per guadagnarsi qualche gettone di presenza ed arotondare il suo stipendio. C'è chi ricorre a tecniche diafoliche, chi abusa di vante parentele, chi avvicina dieci onorevoli tutti in una volta, di diverse colori politici ed ognuno di essi dovrà sostenere la sua causa, segnalando l'amico come il più fidato degli elettori. Un fatto è certo, è

Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

Certo, se ne vedono delle belle, c'è capitato di trovarci tra le mani un biglietto da visita, con al margine le tre fatidiche lettere minuscole e puntate s. p. m., ci siamo impressionati pensando di trovarci dinanzi a un discendente di sangue blu o a qualcosa di intraprendente coraggioso da Polizia segreta o C.I.A. Americana.

Per qualche giorno non siamo stati tranquilli, poi ci siamo fatti coraggio ed abbiamo chiesto ad un amico dell'amico cosa volessero dire quelle tre lettere puntate misteriosamente, e ci siamo sentiti rispondere che quel tale, affine di far credere che solo ed unicamente la sua promozione, di modestissimo grado, fosse stata una sua onesta conquista e non frutto di sfrontate raccomandazioni, dopo aver atteso il non breve periodo di venticinque anni, il suo tempo aveva fatto scrivere quelle iniziali che volevano dire: «Sue proprie mani come di cosa non frutto di intrallazzatori o di raccomandazioni. Quando vi dovesse capitare un biglietto da visita di tal fatto tra le mani, non sorridetene, perché al centro, sotto il nominativo è di certo indicato il giusto grado ricoperto dal geniale conoscente, facente parte di una schiera di persone emarginate dal mondo, perché eredate fermamente ancora nel merito, nella giustizia umana, nella selezione dei migliori, nella Patria, nell'osservanza dell'orario quotidiano e nel rispetto del pubblico e dei superiori e credere soprattutto nella Cariere, come l'antico travel di ottocentesca memoria;

Giuseppe Albanese

GALLERIA IL PROVINCIALISMO DELLE AVANGUARDIE

—Nello spazio di cinquant'anni ed anche più, gross modo, senza voler tanto indulgere, molte sono state le avanguardie; e non è che parossi dirsi che esse non abbiano influito sulle arti, sul costume, sulla letteratura; anzi tra i rivotamenti che hanno modificato tanti atteggiamenti, dalla poesia al teatro, alla pittura, alla scultura, all'architettura, alla musica, contribuendo a snellire ogni triste eredità post-occidentale possedeva un incontestabile primato, molti si devono ad esse.

Ma, parlando di avanguardie, per prima, doverosamente, bisogna riferirsi ai futuristi, se proprio non vogliamo parlare di avanguardie in ogni epoca e di una loro esistenza sempre in linea

in chi tentava di far del nuovo, ch'è, anche per non negare un merito a un primato a questi futuristi, si deve riconoscere che nella nostra epoca moderna è parito tutto da lì e già il Dada ne è il risolto.

I futuristi aprirono grandi squarcii nella cultura, ove non la laceravano del tutto, facendo balenare orizzonti diversi su di un asse che i primi Ma jokouki, Tatlin, Malevic si spostò a Marinetti, a Boccioni, a Prampolini, tra rivolte continue in cui fu posto per ogni nuovo avanguardia, dopo i funambulismi dei movimenti americani. Ma quali avanguardie? Le prime sono state veramente storiche, perché avevano una loro ragione ed un significato; le seconde, molto fasulle, perché man-

avanguardie e il rumore del rullo e del motore, del fantastico e dell'ideale. Ma eccoci ancora al risolto Dada, e niente di male se il chiazzo delle scritte futuriste di murinetti si ripercuotono e rimbombano in quelle di Tzara e di Breton: il fatto nuovo, però, dopo di loro sarà preminente solo il chiazzo e, se vogliamo, la provocazione all'astrattismo, il convolgiamento anche ad operazioni prive di valore. Si giunge al comportamento, ultima degenerazione dell'avanguardia, dopo i funambulismi dei movimenti americani. Ma quali avanguardie? Le prime sono state veramente storiche, perché avevano una loro ragione ed un significato; le seconde, molto fasulle, perché man-

Artisti alla ribalta

Maria Rosaria Verrone: la pittrice del futuro

Le sue doti tecniche e stilistiche sono state ampiamente confermate nelle opere esposte alla prima mostra in Santa Maria di Castellabate

SERVIZIO PARTICOLARE

S. Marco di Castellabate.

Il 16 aprile 1970, a conclusione della scollettiva TROFEO LA SPUGLIA di Agropoli, ci occupammo con una nota-giudizio, pubblicata su il «Rom», della giovanissima pittrice cilentana Maria Rosaria Verrone: a quella «collettiva» vi partecipò con tre interessanti dipinti. Non sbagliammo nel dire del suo promettente avvenire.

«Delle sue doti tecniche e stilistiche ce ne ha dato ampiamente conferma nelle 34 tele esposte in S. Maria di Castellabate, sede della sua prima mostra di pittura.

In queste opere Maria R. Verrone è pervenuta ad un dialogo più aperto avendo saputo bene calibrare la sua azione su moduli di sicuro effetto. Colori e figure trovano una perfetta assonanza in un arco dimensionale molto vasto; il tutto si armonizza con l'espressione di ogni soggetto creativo.

Secondo il nostro punto di vista sembra che la Verrone si voglia avvicinare a qualche cosa di umano per umano senso di amore verso cose e affari di un mondo irrequieto. Bellissimo il quadro dal titolo «Perché». In essa vengono raffigurati quattro mani intrecciate di sangue: sono protese in alto, come in un atto di implorazione, e su di esse ceppaglia un grosso punto interrogativo tra un nebuloso squarcio di cielo.



Maria Rosaria Verrone

Dove pure esprime la sensibilità del suo suo artista nei paesaggi, nella «natura morta» e nei personaggi. Sarà scrutare, attentamente, i lavori di Maria Rosaria per accorgersi che la cadenza del concetto realizzativo è congeniale alle sue tendenze per il pittore.

Difatti, Maria Rosaria Verrone viene alla ribalta di quest'Arte, immortale e di struggente poesia, portando seco le nozioni di studio del Liceo Classico di Agropoli, dove ebbe a trasferirsi dalla nata Maiolofilo di Montecorice.

E fu proprio nel silente e suggestivo villaggio cilentano che abbozzò i primi quadri, quando sul suo sentiero non era ancora sbocciata la dodicisima primavera.

Attualmente Maria Rosaria è impegnata su tre fronti: gli studi universitari («al primo anno di Lettere»), la pittura (che coltiva con immutata, grande passione) e il giornalismo (un hobby per il momento ma che potrebbe benissimo formare, domani, una nuova sorgente di vita, in connubio con l'Arte).

Giuseppe Ripa
LEGGETE
“IL PUNGOLO”

E i fischi, gli anatemi, i lanci di ogni fradiciume, hanno un loro preciso scopo? Il vero è che è stato di supportare questi imbonitori da strappole, bacchettieri e falsari di idolatrie di cartapesta. Per fortuna di tutti, una terza generazione, più cosciente e responsabile per il ripristino di una sana cultura d'arte, già avanza tornando al gran de tema della figuratività;

Mario Maiorino
(continua in 4° pag.)

GALLERIA DI PERSONAGGI

MARIO DI MAURO

Gentiluomo di luminosa onestà, avvocato di indiscutibile valore, giornalista di segna responsabilità, insegnante dalla didattica chiara e dalla dialettica acutissima, padre e marito generoso e devoto, cattolico dalla dirittura morale ineccepibile, Mario Di Mauro, cavese, è degno della più alta stima ed ammirazione e del ricordo più sentito.

Compi gli studi con alicati e con spirito di sacrificio, raggiungendo la laurea in giurisprudenza ed iniziando la sua carriera con entusiasmo. E nell'agone forense riscosse plausi e consensi. Fu docente nella Scuola Magistrale, ed agli alunni sepe squadrava orizzonti luminosi di scienza e di virtù.

Ricerchatore appassionato e metodico di notizie concernenti la storia e le vicende della nostra Città e della vita dei nostri concittadini, Mario Di Mauro preparò un vasto materiale che servirebbe alla compilazione di un saggio storico su Cava dei Tirreni. Ma il nobile intento fu frustrato dall'immaturità diarietà dell'egregio scrittore.

Pubblico e sostiene con sacrifici il periodico «Cronache Metellianes», al quale, chi verga queste note, col-

labora, con entusiasmo e disinteresse, con articoli visionariizzanti la nuova problematica socio-religiosa, politico letteraria dell'ambiente cittadino.

Con responsabilità pari a preparazione, Mario Di Mauro prese parte attiva alla vita pubblica cittadina, portando il suo contributo ge-

neroso e fattivo alla soluzione dei problemi del nostro paese. La sua competenza era illuminata ed illuminante.

Possedeva libri di un certo

valore storico e stampe an-

atiche di Cava, racchiuse in

episodio cornici, che si am-

miravano nel suo studio: og-

di ATILIO DELLA PORTA

neroso e fattivo alla soluzione dei problemi del nostro paese. La sua competenza era illuminata ed illuminante.

Possedeva libri di un certo valore storico e stampe antiche di Cava, racchiuse in episodio cornici, che si ammiravano nel suo studio: og-

giornalismo risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorridente della realtà; una cordialità temperata e bonaria; sentimento sincero della libertà; umana comprensione per il nostro tempo; vigore temperato di narratore; con una rara potenza di commozione.

Con un sentimento di sangue

risentito, ma da una contemplazione distaccata e sorrid

